

# Ma...Ti ricordi?

Un altro giorno ho parlato con il Soldani: Allora, ciao, com'è? Ora non ce li porti più i giochini eh? Ah, stà zitto, ho perso tanto... Per me era un punto di riferimento, oltre che un'amicizia. Mah, che vuoi fare, è la vita, Eh sì, ed era proprio una vita che portavo i giochini a Rigolo Avevamo qualche anno in meno... Sì, erano altri tempi, perchè oggi..., ma lasciamo stare... vò a lavorare, ci vediamo ciao... Ciao Soldani.

Certo, sono più o meno gli stessi discorsi che si fanno con tutti. Ci si trova, ci si saluta e, poi, dopo poche parole, si va a finire sempre al solito argomento: il Bar Casarsa. D'altra parte sono tante, sono troppe le cose che si sono vissute, che si sono passate insieme in tanti anni. Rievocarle sarebbe arduo, non ti vengono mica in mente tutte.

E così, oggi sono andato a trovare il Jacky e abbiamo parlato un pò ... dei vecchi tempi... Abbiamo parlato di quando si giocava a poker sulle casse di filato, con il Fiaschi e il Martini, puntando cifre astronomiche, tanto poi, alla fine, nessuno pagava mai... Io, mi confida il Jacky, ho cominciato a frequentare il Bar Casarsa quando avevo Sette anni. Ricordo che "fuggivo" da casa per andare al Bar Casarsa, c'erano i flipper, il biliardo e la gente che giocava a carte; insomma, c'era sempre come passare il tempo, e io, a volte, ci stavo anche fino a mezzanotte... Accidenti, gli dico, era un'avventura per te... Eh già, e poi... poi si cresce, il lavoro, le responsabilità, qualche avventura, e il bar si affolla. Gli amici, lo sport, qualche memorabile partita di pallone (allora erano altri tempi, non c'era il doping per i gelati all'amarena...). Capisco, capisco... certo che il Puggelli ci fregava sempre... con la scusa che venivano al bar la mattina presto, faceva giocare gente che aveva militato in serie "A", oppure ti comprava il portiere per qualche gelato all'amarena... Ha ha, via, ci siamo divertiti. Ti ricordi quando il Mata faceva Ernesto Calindri e Rigolo gli metteva il Tavolino con il Cynar in mezzo a via Pistoiese? Il traffico si fermava e tutti credevano che fosse la scena di una pubblicità... Che tempi, prova a farlo ora... ti fanno mangiare tanto di quello smog... A proposito di mangiare, ricordo le scommesse con Rigolo: un vassoio di venti paste in mezz'ora, se vinci non le paghi... E poi, in un modo o nell'altro, non si pagavano mai... Se ne prendevano quattro o cinque per volta, poi si andava in bagno... Già... e le merende promozione? Quattro paste al prezzo di una e in più ti regalo la spuma... Che tempi... Ricordo le giornate passate al ping pong, le sfide al calcino, le interminabili ore di ramino, le "Escursioni" con gli amici... E lo scherzo del "Mattone", te lo ricordi lo scherzo del mattone? Come nò. Erano i tempi che, il Mata, tirava

calci a tutto quello che trovava per la strada. Allora qualcuno gli mise in bella vista, davanti al bar, una scatola da scarpe con dentro due mattoni... Arriva il Mata, prende la rincorsa e... BUMMM! Un bel tiro di collo pieno... Che Botta!... E tutti a ridere... Poi però, il Mata si è vendicato e ha messo la bomba: erano tutti lì, alla sezione E. Curiel di via Pistoiese, ci sarà stato una cinquantina di persone... Allora il Mata fece un pacchetto con dei sassi avvolti nel giornale e legati con del filetto di ferro stagnato, di quello che si trova sulle bottiglie di spumante, ci messe uno spago bagnato con un pò d'olio, gli dette fuoco e... via! La bomba dalla porta semichiusa! Dalla seconda stanza in fondo sentirono armeggiare alla porta e qualcuno si affacciò a vedere chi c'era. Dapprima si sentì un gran brusio, poi qualche grido concitato... C'è una bomba! C'è una bomba! In un attimo una cinquantina di persone si riversarono sulla via Pistoiese. Il Vieri, il primo a scappare, fù visto attraversare la strada di corsa che sembrava Pietro Mennea... Erano i tempi che, ogni tanto, si sentiva dire che avevano messo una bomba o fatto saltare qualcosa... e la fifa era tanta... Poi, dopo quasi un'ora, visto che la "miccia" si era spenta e non succedeva niente, ci fù l'"eroe" che con un calcio aprì il pacco-bomba e, da sopra i sassi, spuntò un biglietto dove c'era scritto: **"Pittore ti voglio parlare"**. Era una espressione classica: Il Mata ha colpito ancora...

Quanto se n'è parlato di quella bomba, e delle scritte alla lavagna? Era diventata ormai un'abitudine: La gente entrava nel bar e volgeva lo sguardo sulla sinistra, a leggere la scritta sulla lavagna. Solitamente il Mata ce l'aveva con il Verga che, in un modo o nell'altro, c'entrava sempre nelle sue scritte. Ricordo che una volta diceva così: **"Sibila il vento a tetti - Scroscia giù l'acqua forte - Adesso, adesso è l'ora - Verga Giovanni ancora!"** E ti ricordi il Ghizzani, Quando era il "King", e Gastone (Roberto) con le sue partite al ping pong: era bravo, e che battaglie con il Pietrolungo... e come si arrabbiava quando perdeva... Io sono il meglio, non mi batte nessuno! E più che si arrabbiava più sbagliava le "schiacciate". E la Robertina? Che ogni tanto ti manda diritto a quel paese o ti tira la spugna bagnata nel viso...

Ora il Jacky ha una pausa di riflessione e gli chiedo a cosa stà pensando. Ecco, mi risponde: "Oggi che la vita mi ha portato altrove, sento meno quel distacco e quella nostalgia che, tempo fa, avrei sentito come se qualcosa di mè mi fosse stato tolto" ... E' vero Jacky, eh sì, è pur vero.... ♦

fare e creò delle grosse capanne, anzi dei capannoni, per coprire tutto quello che aveva fatto. Ora vò un pò meglio, disse poi guardando fuori che pioveva a dirotto. Ma tutto questo casino, qui dentro, non potrò sopportarlo in eterno, quindi uscì dai capannoni deciso e, un pò più in là, costruì una casa, sì, una casa bella e degna di questo nome, con tutti i crismi e... proprio tutti? Beh insomma, dimenticò di fare il bagno, ma forse, Egli, non aveva di questi problemi.

Adesso il Signore pensò di essersi organizzato abbastanza e si dedicò alla missione per cui era venuto sulla terra, dopodichè se ne tornò da dove era vanuto. Ma appena arrivato nel Regno dei Cieli, il buon Dio pensò: Tutto quello che ho fatto andrà perduto se nessuno continuerà ciò che ho incominciato. Allora Egli chiamò a sè un angelo e disse: "Vai sulla Terra e laggiù, sù quel prato dove sono stato, metti qualche uomo quà e là, in modo che possano continuare il lavoro che io ho iniziato". L'angelo andò e trovò quel prato ma lì, ormai, pullulava di uomini e donne che correvano da tutte le parti carichi di stracci, di filo e di tessuto, i capannoni e le case si erano moltiplicati e, la gente, erano così indaffarati che a chiamarli neanche se ne accorgevano, tanto che l'angelo, poveretto, per farsi sentire dovette gridare: OOOHOO!!! E allora qualcuno gli rispose: "Via, c'è furia!" L'angelo tornò e riferì: Signore, lì è cambiato tutto, quel prato non è più un prato, stà diventando una metropoli e... Ah! Lo interruppe semidistratto il

Padreterno, non bestemmiare, prato era e Prato sarà! L'angelo chinò il capo dicendo amen, e così fù.

Poi i secoli si susseguono con le generazioni e le civiltà che fanno la storia e, oggi, il viandante che passa con l'aria distratta, quasi non coglie più quel sussurro sulle ali del vento che si alterna e si mischia quà e là, tra le fronde degli alberi e l'ossido dei tubi di scappamento...

Oggi quel prato è una città con circa duecentomila abitanti. I macchinari più sofisticati hanno preso il posto dei vecchi ferri nell'industria del tessile, dove, (anche lì), l'elettronica la fà da padrona. Anche le ultime ciminiere lasciano il posto ai complessi urbani residenziali o ai palazzi di vetro degli uffici. Oggi, alla vigilia del terzo millennio, una sfrenata e inarrestabile tecnologia ha invaso il pianeta Terra, portando l'innovazione anche nell'angolo più remoto e sperduto che si possa immaginare e, anche a Prato, come una mano invisibile, il progresso ha inesorabilmente cancellato usanze, costumi, credenze. Infine, l'immigrazione dal sud dell'Italia, prima, e degli extracomunitari, dopo, insieme ai masmedia, hanno contribuito, nel tempo, a un tipo di pianificazione dell'identità dei popoli, in uno scenario dove le città, e gli uomini, sono sempre più uguali.

Oggi, a Prato, non c'è più il "cenciaiolo" che, con la balla di juta e la bicicletta, gira per le contrade raccattando per poche lire gli indumenti e gli stracci vecchi...

continua →

Urrah!!! Ora che il bar Casarsa ha chiuso vinceremo tutto noi...

